

Giornale di Sicilia 8 Luglio 2008

Pizzo in fabbrica, assolto dopo 3 anni in cella

PALERMO. Le accuse dei collaboranti non sono state ritenute sufficienti per uno dei quattro imputati, assolto ieri dopo tre anni e mezzo di carcere, mentre le deposizioni dei commercianti taglieggiati sono state ancora una volta determinanti per Eugenio De Marco. La seconda sezione della Corte d'appello di Palermo conferma quasi del tutto la sentenza del Tribunale di Termini Imerese del 22 febbraio dell'anno scorso, meno che per la posizione di Michele Chiappone, l'unico assolto. L'uomo, che era difeso dagli avvocati Marco Clementi e Francesco Caratozzolo, in primo grado aveva avuto otto anni. Ieri stesso è stato rimesso in libertà.

Per il resto De Marco ha avuto undici anni e sei mesi, Luigi Piraino undici, Angelo Rizzo nove. Sono le stesse pene che aveva proposto il procuratore generale Ettore Costanzo e che in primo grado erano state ottenute dai pm Lia Sava e Michele Prestipino. I tre condannati sono ritenuti inseriti nel mandamento di San Mauro Castelverde. De Marco è di Collesano, ma risiede a Campofelice di Roccella e il suo gruppo fa capo, secondo l'accusa, alla famiglia di Cerda, rappresentata da Angelo Rizzo. Oltre alle dichiarazioni dell'ex boss di Caccamo, Nino Giuffrè, e della collaborante Carmela Rosalia Iuculano, moglie di Pino Rizzo e nipote acquisita di Angelo Rizzo, nel processo sono stati fondamentali due fratelli, un uomo e una donna, lontani parenti di De Marco e titolari di uno stabilimento di fertilizzanti a Campofelice: i due, in Tribunale, avevano accettato il confronto chiesto proprio da De Marco e avevano ribadito di essere stati sottoposti ad un tentativo di estorsione.

La sentenza di ieri è del collegio presieduto da Claudio Dall'Acqua. Ai legali degli imputati adesso rimane solo il ricorso in Cassazione. Secondo la ricostruzione dell'accusa, il tentativo di taglieggiamento nei confronti dell'industria di fertilizzanti sarebbe avvenuto in due riprese: la prima nel maggio-giugno 2003, la seconda nell'aprile 2004. La prima volta, secondo la ricostruzione dell'accusa, a ordinare la «messa a posto» sarebbe stato Piraino, la seconda De Marco. Angelo Rizzo e i nipoti Giuseppe e Pino sono indicati come personaggi di grande spessore della famiglia di Cerda. Carmela Rosalia Iuculano ha detto di essere stata costretta, dopo gli arresti di familiari e congiunti, a fungere da terminale delle estorsioni nella zona. Michele Chiappone avrebbe riscosso le rate prima dell'arresto di Pino Rizzo ma sarebbe stato poi «messo da parte» dallo zio Angelo.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS